

Ministero dell' Ambiente
Dir.Gen.Salvaguardia Ambientale
Regione Emilia Romagna
Tutela Ambiente-Valutazione Impatto
Oggetto: Nuovo elettrodotto 380kV
Colunga-Calenzano Proponente: Terna SpA



Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e
del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E, prot DVA - 2010 - 0005323 del 23/02/2010

Il sottoscritto Luigi Passoni, c.f. PSSLGU50L17E063C, proprietario di immobili posti in comune di Monghidoro che risultano interessati dal progetto, oppone le seguenti osservazioni: in Emilia Romagna è tuttora vigente la L.R. 31 ottobre 2000 n.30 che all art.13 c.4 testualmente recita "Gli strumenti urbanistici devono assicurare con riferimento agli impianti di cui al comma 1 che si realizzi il perseguimento dell'obiettivo di qualità di 0,2 micro Tesla di induzione magnetica valutata al ricevitore in prossimità di asili, scuole, aree verdi attrezzate e ospedali nonché edifici adibiti a permanenza di persone non inferiore a quattro ore giornaliere. Il perseguimento del valore di qualità deve essere realizzato attraverso gli strumenti urbanistici sia per le nuove costruzioni nei confronti delle linee e degli impianti esistenti sia per i nuovi impianti nei confronti delle costruzioni esistenti." Nel progetto presentato da Terna vi sono più luoghi destinati a permanenza giornaliera di persone superiore alle 4 ore ricompresi all'interno della fascia di rispetto necessaria per l'ottenimento dell'obiettivo di qualità suddetto ed anche diversi fabbricati ove si supera il valore di attenzione di 0,5 micro Tesla indicato dalla stessa L.R. 30/2000 all'art. 15. Si ritiene pertanto che il progetto non sia conforme alle vigenti norme urbanistiche della Reg. E.R. Dai risultati dei calcoli di induzione magnetica effettuati con un valore di corrente estremamente cautelativo pari al 50% di quello usato da TERNA: 1155 A contro i 2310 A dichiarati da TERNA per il calcolo delle DPA ai sensi del D.P.C.M. del 08/07/2003 e del D.M. 29/05/2008 risulta che solo alla distanza di 132 ml. si ottiene un valore di 0,199, anche così ricomprendendo al proprio interno luoghi e terreni agricoli con permanenza di persone superiore alle quattro ore giornaliere. La fascia necessaria a perseguire l'obiettivo di qualità, utilizzando i normali parametri di gestione Terna, si allarga ad oltre 200 m. per parte. Lo IARC (International Agency for Research on Cancer) conferma che con un inquinamento da campo elettromagnetico pari a 0,4 microtesla c è una comprovata superiore incidenza di leucemia (soprattutto infantile) consigliando di non superare l'esposizione a 0,2 microtesla, che si ottiene appunto con una distanza minima di oltre 200 metri. Il percorso dell'elettrodotto in progetto altera l'attuale panoramicità e le tipiche visuali prospettiche dell'Appennino Tosco-Emiliano. Le aree interessate sono prevalentemente di montagna, coperte da boschi cedui di latifoglie,



ma anche, più vicino alle case ed alle vie di comunicazione, di foraggiere e cerealicole. Nell'area sono presenti pregiati castagneti da frutto fra i più belli della Provincia di Bologna. La collocazione dei sostegni ed il successivo esercizio dell'elettrodotto creerà delle fratture in un contesto naturalistico ambientale di notevole bellezza, caratterizzato dai compluvi del Rio Bruscoli, del Lognola e dai promontori denominati Vaiole, Ca' di Dino e Ca'dei Marchi in una zona dell'Appennino tosco-emiliano nella quale gli interventi progettati costituirebbero una più che significativa alterazione ambientale, in un'area in cui è stata sino ad oggi impedita la costruzione di qualsiasi manufatto che non fosse recupero dell'esistente. Tanta cautela per salvaguardare un ambiente per poi autorizzare la costruzione di tralicci alti 60 metri, come un palazzo di venti piani, in una zona franosa. Oltre all'evidente impatto visivo e naturalistico si può alterare significativamente l'equilibrio delle pendici in un'area che il vigente PTCP della Provincia di Bologna inserisce in quelle a medio rischio di frana Tav.2 Rischio Idrogeologico Fg V. In Unità Idromorfologiche Elementari a rischio medio da frana (art 6.8 del PTCP e 11 del PSAI di Bacino) devono essere eseguite specifiche indagini secondo la "Metodologia per la verifica del rischio da frana nelle U.I.E. a rischio R2 e R1" prodotta dall'Autorità di Bacino. I Comuni, nel rilasciare le autorizzazioni per interventi sugli elementi a rischio valutano la coerenza dei progetti con il risultato delle analisi. Nessuna analisi rispondente alla metodologia su indicata pare essere presente nel progetto. L'impianto interesserà aree classificate come alvei di corsi d'acqua e relative fasce di tutela di cui all'art. 142 c) del Codice dei beni culturali e del paesaggio Dlgs. 22/01/2004 n° 42. Non pare siano stati studiati interventi e

~~soluzioni meno impattanti~~ nella collocazione e nella scelta del tipo di sostegni da impiegare. I sostegni sono infatti quelli "soliti" della cosiddetta Unificazione Enel disegnati e calcolati negli anni 80 molto ingombranti e visivamente di alto impatto. Non si sono prese in considerazione nello Studio di Impatto Ambientale altre soluzioni di tracciato e nemmeno tecnologie alternative di minor impatto quali per esempio l'impiego di sostegni tubolari monostelo simili a quelli previsti da questo stesso progetto a Calenzano. Non si comprende, inoltre, perché invece di mantenere il tracciato nello stesso corridoio dell'elettrodotto esistente, ad un certo punto il nuovo tracciato si stacchi da questo per andare ad invadere territori e boschi integri ed incontaminati come sono quelli in oggetto. Mantenere corridoi tecnologici per più

infrastrutture è sempre la soluzione meno
impattante vista in un'ottica di valutazione
dell'impatto ambientale di queste strutture. Il corridoio dove insiste
ora l'elettrodotto è
già compromesso dalla presenza di un altro
elettrodotto di Alta Tensione che oltretutto fa
lo stesso collegamento
Colunga-Calenzano-Casellina e potrebbe essere
ricostruito in doppia terna (1 terna 380 . kV ed
1 terna 132 kV) nello stesso corridoio attuale
riducendo il numero di elettrodotti AT presenti
sul territorio (1 anziché 2), riducendo
sensibilmente l'impatto visivo sul territorio e
l'abbattimento di boschi, oltre agli effetti
nocivi sulla salute ed anche alle quasi certe
interferenze nelle comunicazioni, e migliorando
al tempo stesso l'efficienza e la portata della
rete elettrica. Tale soluzione con costi poco
superiori risolverebbe il problema di portata ed
affidabilità di 2 elettrodotti, rispondendo ancor
meglio alle esigenze di potenziamento della rete
elettrica, riducendo il peso ambientale delle
infrastrutture elettriche gravanti sul
territorio. Naturalmente si confida
nell'accoglimento delle presenti osservazioni. 6 febbraio 2010 In
fede , Luigi Passoni